

Martedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 3. 13 - 17

Matteo 23, 23 - 26

1) Preghiera

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 3. 13 - 17

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3) Commento ⁵ su 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 3. 13 - 17

● Non è semplice spiegare la parola di Dio che attraversa spazio e tempo, ma in quel tempo che stiamo vivendo ci proviamo con profonda umiltà e sicuramente non riuscendo a dire molto. Si può solo sottolineare che il nostro vissuto ed il nostro oggi fanno pensare molto alla fretta e a certi atteggiamenti che proprio la realtà, molto spesso, ci corregge contro la nostra stessa volontà. Ma perché una riflessione sul tempo? Perché abbiamo sempre avuto fretta, anche nel cercare il Signore, e molto spesso le situazioni difficili o gli imprevisti, appunto, ce lo ricordano. Serve tempo, a volte è proprio rimanendo fermi che si è in movimento. Quanti di noi molto spesso hanno capito, pregato e riflettuto di più con sé stessi proprio quando erano soli, fermi, nel freddo della propria stanza? Ed è quanto Paolo ribadisce quando ci scrive «di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi.. quasi che il giorno del Signore sia già giunto», io ci leggo questo. Non avere fretta di capire, di scoprire, di essere vicino alla verità. Cerchiamo di dare al Signore le nostre coordinate, le nostre ambizioni, le nostre risposte. Il Signore è invece mistero, semplicità, umiltà, ma è anche altro, e quell'altro da noi che ci chiede di non avere fretta. Di non illudersi ma anche di non farsi ingannare. Ingannare dai nostri fantasmi, da quello che gli altri crediamo debbano essere per noi, da quella realtà che non riusciamo a contenere e che vogliamo spesso decifrare con le sole nostre capacità. Aspettiamo, fermiamoci, calmiamoci, sediamoci qui. Insieme. Senza fretta, il momento verrà quando noi non lo sapremo. Quanti falsi maestri, guide, esperti, maghi, supereroi, uomini del "so tutto io", quanti vogliono darci soluzioni anche nei momenti in cui le soluzioni non ci sono? Che fare dunque? Due parole chiave o espressioni per concludere, sempre suggerite da Paolo. «Rendere grazie» per tutto, per essere qui, per voi, per la mia vita, per quella degli amici del Punto Giovane. Rendere grazie, tutto è dono, veramente. Ed in ultimo «state saldi e mantenete le tradizioni», quanto è meravigliosa la Tradizione, la Scrittura, il passato, la memoria, il vero futuro è nel nostro passato, ad esempio la grazia del nostro Vangelo. Un abbraccio a tutti ed ancora un profondo e sincero grazie per il vostro ascolto.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Luca Pizzagalli in www.preg.audio.org - Giovanni Nicolini in www.famigledellavisitazione.it

● Al termine di questo complesso cap. 2 Paolo riprende le parole scritte all'inizio della lettera, con le quali diceva di dover ringraziare sempre Dio per il suo amore verso questi fratelli di Tessalonica. E ricorda l'opera del Signore nei loro confronti con due verbi: "... vi ha scelti (v. 13)... vi ha chiamati (v. 14)". Per dire della scelta, cioè dell'elezione divina dei Tessalonicesi "come primizie per la salvezza", usa un verbo raro e forte, che esprime un'azione quasi violenta, come se di loro Dio si fosse impadronito e li avesse afferrati. Così si compie e si manifesta in questi pagani greci la stessa opera di elezione e di vocazione, che, da Abramo sino alla fine dei tempi, inaugura per gli eletti – anche per noi! – la via nuova della salvezza e della pace. Una via sorretta e guidata dallo Spirito Santo e dalla fede nella verità che è Gesù Cristo (v. 13). Una via che conduce per mezzo del vangelo alla gloria che Gesù ha ricevuto per la sua obbedienza pasquale al Padre (v. 14). Si tratta ora, dice il v. 15, di rimanere fedeli al dono che hanno ricevuto attraverso tutto quello che, per parola e per lettera, Paolo ha loro comunicato. Così il Signore della consolazione e della speranza consolerà e confermerà il cuore dei suoi figli nelle opere e nelle buone parole che donerà loro di esprimere.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

● Noi ci rallegriamo interiormente quando sentiamo Cristo dileggiare con forza l'eccessivo formalismo rituale dei farisei, e, soprattutto, il loro pretendersi "a posto" di fronte a Dio, per via di gesti puramente esteriori.

Ma non dimentichiamo la frase-chiave di questo passo: "Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle". La polemica è cattiva consigliera e l'eccesso di formalismo rituale non deve farci dimenticare la necessità del rito. L'ipocrisia è cosa molto brutta, ma ancora più brutto è non fare sforzo alcuno, né di gesto, né di cuore, per avvicinarsi alla legge di Dio.

Non si rischia forse, condannandone l'eccesso, di dimenticarsi della pratica del rito?

Noi abbiamo bisogno sia di una disposizione interiore alla pietà, alla docilità e all'obbedienza, sia di una sua espressione esteriore per mezzo del gesto e del rito. E molto spesso non potremo verificare la disposizione del nostro cuore in altro modo, se non acconsentendo ad un gesto compiuto di fronte a noi, agli altri e a Dio. Dio ci vuole completamente, corpo e anima. Gesù ci chiede di non dimenticarci mai dell'uno, sia pure a profitto dell'altra.

● "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà". A parte che le erbe citate da Gesù forse non sono proprio in uso dalle nostre parti, ma fanno comunque effetto. Forse potremmo attualizzare così questa frase: "Guai a voi gente che pensa di saper tutto e che ha la pancia piena, che vi preoccupate del colore delle tende quando la casa vi sta cadendo in testa". Perché può esattamente succederci questo, cioè avere gli occhi fissi in dettagli bellissimi quanto inutili e dimenticarci invece delle cose che contano. E Gesù è preciso nel dirci anche quali dovrebbero essere le cose che contano: giustizia, misericordia e fedeltà. Quando una persona è onesta, gli funziona il cuore ed è affidabile allora può permettersi anche di pensare al resto. Ma se abbiamo problemi con una o con tutte tre queste cose allora dovremmo pensare prima a mettere a posto queste e poi pensare al resto. "Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!". Perché da che mondo e mondo, se la macchia è dentro il bicchiere non serve a nulla strofinare fuori. Mettere a posto il nostro dentro può cambiare anche radicalmente il nostro fuori. Ma non succede quasi mai il contrario. Perché salvare la faccia non

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Mons. Vincenzo Paglia

salva anche l'anima, anzi. Sarà questo il motivo per cui Gesù si trova molto a suo agio con i peccatori e le prostitute. Non è tanto una questione di peccati, ma una questione di aver perso già la faccia e il buon nome. Così seppur nell'errore si trovano paradossalmente in una posizione avvantaggiata quando decidono di convertirsi, perché non perdono tempo a difendere la loro apparenza e si occupano totalmente della loro sostanza. La loro conversione non è un lifting, ma è un cambiamento del cuore. Il loro problema non è ciò che pensano gli altri, ma ciò che pensa Dio. E proprio per questo non gli importa del giudizio degli altri ma solo di quello di Dio.

- Gesù continua il suo ultimo discorso alla folla. Sta parlando contro gli scribi e i farisei: non ha di mira le loro persone, quanto il comportamento e la pretesa di essere le guide religiose del popolo. Il vero pastore è colui che dà la vita per le pecore, non chi pretende di rovesciare pesi e tradizioni esteriori sulle spalle della gente. L'amore di Gesù per la gente è davvero grande e non può sopportare che il popolo sia schiacciato dal peso delle tradizioni esteriori che gli scribi e i farisei, anche in nome di Mosé, impongono alla gente. Lo spirito farisaico, invece di aprire, sbarra le porte alla felicità e opprime la vita della gente. Egli è venuto a liberarli da questo giogo pesante. Le sette maledizioni che si susseguono con un ritmo incalzante sono tese appunto a smascherare la falsità di chi pretende di essere pastore affermando se stesso sugli altri, magari imponendo norme e pratiche esteriori che non nascono da un cuore misericordioso e buono come è quello del Signore. L'evangelista ci dice che è facile lasciarsi prendere dallo spirito farisaico: l'egocentrismo porta a pensare solo alla propria felicità bloccando quella degli altri; l'attaccamento "all'oro del tempio" e "all'offerta che vi sta sopra" fa perdere di vista il Signore; l'amore per se stessi fa dimenticare la misericordia e spinge a "filtrare il moscerino e ingoiare il cammello"; l'orgoglio porta ad essere come "sepolcri imbiancati" e "guide cieche". La salvezza dal fariseismo sta nell'accogliere prontamente la parola di Dio custodendola e mettendola in pratica.

6) Per un confronto personale

- O Signore, tu ci insegna che la giustizia, la misericordia e la fedeltà sono i valori più importanti della legge. Fà che essi diventino la base di ogni umana convivenza. Preghiamo ?
- O Cristo, figlio di Dio, aiuta i ministri della Chiesa a maturare un atteggiamento oblativo e fraterno nel servizio del tuo popolo. Fà che compiano tutto per la gloria del tuo nome. Preghiamo ?
- O Gesù, figlio di Maria e Giuseppe, assisti e conforta coloro che soffrono perché oppressi e strumentalizzati. Accoglili con il tuo amore incondizionato e gratuito. Preghiamo ?
- O Cristo, figlio di Davide, guida la nostra comunità verso una vera libertà interiore. Ti onori non tanto con le labbra, ma con il cuore. Preghiamo ?
- O Gesù, figlio dell'uomo, aiuta ognuno di noi a rispecchiare te con il nostro comportamento. Rendici capaci di dialogare con il Padre come facevi tu. Preghiamo ?
- Perché impariamo ad usare misericordia. Preghiamo ?
- Perché per primi interrompiamo la catena delle raccomandazioni. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene.*

*Acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*